Anno XXVIII — Venerdì 18 Maggio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 118

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA PUBBLICA ISTRUZIONE

E' stata alla Camera distribuita la relazione dell'on. Panizza intorno al bilancio della pubblica istruzione che sta per essere discusso. E' un documento importante e diligentissimo che merita di essere ricordato nelle linee principali, perchè esso ci dà un'idea del come funzionino i nostri ordinamenti scolastici e delle riforme possibili ed opportune nelle presenti condizioni finanziarie.

La spesa reale a carico dello Stato per la pubblica istruzione è di sole lire 25.766,458, mentre i comuni spendono lire 60.160,133 e lire 859,793 le provincie. Lo Stato dunque non spende molto, a differenza di altre nazioni, per istruire la nostra gioventù; e piuttosto di pensare ancora a ridurre questa cifra è meglio pensare a spenderla bene, perchè da essa si possa trarre tutto il profitto possibile.

Tra il principio di affidare l'istruzione primaria allo Stato, e quello di lasciarlo ai Comuni, l'onorevole relatore sceglie una via di mezzo, attribuendo il governo della scuola agli uffici scolastici provinciali. Con ciò, mentre si lascierebbe tuttavia ai comuni un certo sindacato, si riuscirebbe ad ordinare l'istruzione popolare come è nelle aspirazioni di tutti, e non si avrebbero nuovi aggravi, perchè si farebbe fronte alle spese colle somme stanziate era come concorso a favore dei comuni.

Quanto all'istruzione secondaria, l'onorevole Panizza ammette bensì che nel grado superiore dell'insegnamento la coltura sia specializzata; che cioè nelle scuole normali s'insegni la pedagogia ed il tirocinio, che nell'istituto tecnico prevalga la coltura tecnica, e nel liceo la coltura letteraria e filosofica. Ma non ammette che si ripartisca l'insegnamento fin dal grado inferiore; ed invece della scuola tecnica e del ginnasio vorrebbe che si avesse una scuola di un unico tipo. Questa trasformazione non deve andar disgiunta da un miglioramento del personale insegnante; ed inoltre si aumenterebbe il numero dei corsi negli istituti tecnici e nei licei, e si diminuirebbe altrettanto il numero di quelli della scuola unica di grado inferiore.

Riguardo all'ardua questione dell'insegnamento superiore l'on. Panizza svolge idee tutt'affatto speciali che però tengono in debito conto le necessità inerenti all'istruzione universitaria come sarebbero la distribuzione dei centri d'insegnamento, il corrispettivo dell'istruzione impartita, il bisogno della società di avere professionisti. Il relatore ritiene che il concorso dello Stato debbasi limitare a provvedere alle facoltà universitarie il personale ed il materiale proporzionandolo alla media degli iscritti. Le città potrebbero avere anche università incomplete e perfino semplici facoltà, come anche lo Stato potrebbe rifiutare il concorso quando il numero esiguo degli studenti non ne valesse la spesa. In materia di tasse universitarie il concetto dell'on. Panizza sarebbe questo: Finchè lo stato impartisce l'insegnamento superiore adempie una di quelle alte funzioni che ad esso spettano, e che debbono essere praticate. Ma quando lo studente domanda allo Stato l'abilitazione ad un esercizio, ad una carriera, lo Stato è in diritto di pretendere un corrispettivo della concessione che rappresenta per lo studente una utilità materiale. Questa tassa universitaria alla fine degli studi non sarebbe altro dunque che una di quelle tasse per concessioni governative stabilite dalle leggi in vigore.

I « Radetzkini »

(Vecchie storie)

Non sono più che un ricordo: la generazione che se ne servì per le sue piccole spese è in gran parte sepolta; i pochi superstiti navigano sulla settantina, o giù di lì.

Io, per esempio, li avevo già dimenticati. Siano grazie all'onorevole Crispi, che me li ha fatti rivivere nel borsello con la sua monetina di nichelio. Proprio la stessa forma, la stessa grandezza: da una parte una corona, dall'altra una cifra che ne fissa il valore. Unica differenza la dicitura, che nei « radetzkini » era in tedesco, e nelle nuove nostre monetine è in italiano.

Quanto al metallo, i « radetzkini » dissimulavano la propria miseria sotto una parvenza d'argento; i... — lasciate ch'io li battezzi — i... « crispini » sono più franchi e si dànno per quello che sono. Bianchi d'un bianco di piombo, hanno dei bagliori pallidi con tendenza all'azzurro: ma a quell'azzurro malsano che si manifesta, fate conto, sulla pelle di chi siasi buscato un pugno in un occhio.

Numismaticamente l'onorevole Crispi, se il nome che io ho imposto alla sua moneta prevarrà, dovrà cedere i primi onori all'uomo, che fu per molti anni la più atroce negazione dell'Italia.

Il « radetzkino » per me ha una storia. Figuratevi: nel 2 settembre 1849, io ed alcuni compagni d'armi avevamo lasciata Venezia, capitolati. Giunti a Mestre, con la fame ossidiale, che ci divorava ancora lo stomaco, andammo difilati alla « Campana ». L'albergo della « Campana » aveva allora, e conserva, credo, ancora, una celebrità gastronomica di prim'ordine.

Si mangiò allegramente e Arnaldo Fusinato, che era con noi, non fu da meno degli altri malgrado « l'ultimo canto » e « l'ultimo pianto », che avea dati pochi giorni prima a Venezia ricaduta sotto il giogo straniero. Gli è che tutti s'avea coscienza d'aver fatto il proprio dovere e ci consolava con la speranza di tornar prima o poi da capo.

Et vosmet rebus servate secundis — dice in un caso poco dissimile Enea a' suoi compagni nel poema di Virgilio. Noi si faceva come essi; ci si serbava a fortune migliori, aspettando il nostro Acate, che ci svegliasse invitandoci a salutare l'Italia redenta.

Si dice Acate, ma si sottintende Vittorio Emanuele.

Gloria eterna al suo nome!

—

Dunque, a Mestre, noi si mangiò allegramente in quel giorno. E si pagò non meno allegramente, ma la resa dei conti ci preparava una sorpresa.

Il cameriere, nel darci il resto, ci allineò sott'occhi una dozzina di monetine, che nessuno di noi conosceva. Le zecche austriache ne avevano gratificato l'impero alcuni mesi prima, e noi s'era allora chiusi in Venezia.

— Che roba è questa? — chiese il buon Arnaldo, che s'era costituito amministratore della brigata.

E il cameriere:

— *La xe la nova moneda, sior, e la val trenta schei.*

— Ah! *trenta schei?* Ben messi in verità. Guardate, amici, sembrano occhi di pesci morti.

Fra parentesi: la similitudine calza perfettamente anche oggi.

— E come si chiamano? — ripigliò Arnaldo.

— *Non so ben, sior. I ghe da tanti nomi, che xe da confonderse. Nu altri, qua a Mestre, li ciamémo da sie.*

Infatti portavano un 6 con la scritta: *Kreutzer.*

Un *Kreutzer* valeva un po' meno di un soldo.

— Hum! — brontolò Fusinato. — Una moneta senza nome è come una donna senza amore. E se gliene dessimo noi uno?

La proposta fu accettata a gran maggioranza.

— Ebbene — disse Arnaldo al cameriere. — Un altro boccale di quel buono per la cerimonia del battesimo.

Il boccale venne. E Arnaldo col fare solenne d'un battezzatore, ne versò un tanto sulla nuova moneta, dicendo:

— Io ti battezzo e il tuo nome sarà....

— Fuori il nome, fuori il nome.

— Zitti là, non disturbate il battezzatore. Il tuo nome, dunque, sarà quello del gran condottiero che ti mantiene in corso con la spada. Ti chiamerai « Radetzkino. »

— Misericordia! — urlò il cameriere. — Se qualcheduno, di quelli che sapete, vi sente, siamo tutti rovinati. Io intanto me la batto.

E via correndo.

Se è ancora vivo, corre forse ancora.

—

A Mestre ci si divise pigliando ciascuno la propria strada. Fu come la dispersione degli apostoli dopo la Pentecoste, per andar a predicare il Verbo nuovo. E il nome di « radetzkino » si diffuse a quattro venti; e Radetzky, saputa la cosa, non se l'è avuta a male. Strano, ma vero!

Che l'abbia tollerata in via di espiazione?

Gli è che il vecchio generale aveva sulla coscienza un rimorso: quello di avere sbattezzato, all'indomani della rivoluzione del 1848, un reggimento di ussari, che si chiamava già: *Ussari di Sardegna*, e che d'allora in poi si chiamò, e si chiama ancora: *Ussari di Radetzky.*

Arnaldo Fusinato, col battesimo di Mestre, vendicò il pristino titolare del reggimento a Carlo Alberto.

Ecco tutto.

L'onorevole Crispi una volta aveva già dato il suo nome ad un sigaro discretamente buono. Lasci ora che noi chiamiamo da lui una moneta, che, non faccio per dire, è discretamente cattiva.

Nel mondo tutto è compensazione.

Don Peppino

Le delizie degli emigranti

Dal *Progresso Italo-Americano*, giuntoci oggi, rileviamo la dolorosa avventura accaduta a 300 nostri compatrioti, sbarcati nei passati giorni, nel ricovero gli emigranti di *Ellis Island*, a New York.

Sembra che essendosi essi recati agli Stati Uniti con contratti d'ingaggio, mentre la legge di quel paese vieta che ciò avvenga, dovranno essere rimandati in Italia.

E' facile figurarsi in quali condizioni si troverebbero quegl'infelici se ciò avesse ad avvenire. Come fanno solitamente tutti gli emigranti, essi devono aver realizzato ogni loro peculio, ogni loro fortuna per poter fare la traversata, ed ora, ritornando, verrebbero a trovarsi in ben assai peggiori condizioni di quelle nelle quali si trovavano prima, e si che non erano certamente floride.

La stampa italiana, impressionata per la triste odissea, protesta contro la rigida applicazione della legge, ed interessa il barone Fava, nostro ambasciatore a Washington, a volersi occupare della faccenda. Ma neppure i nostri giornali pare abbiano speranza di spuntarla, perchè sanno benissimo che agli Stati Uniti la legge è legge e non lettera morta.

Pio IX, Monti e Tognetti

Ancona, 16. Mentre ieri scuoprivasi a Senigallia la lapide commemorativa di Pio IX, alla presenza di numeroso clero e della popolazione, apparve sovrapposta a questa un'altra iscrizione, ricordante i fasti dei martiri romani Monti e Tognetti, e producendo negli astanti una immensa sorpresa e confusione. Si sospese subito la cerimonia.

L'avvenimento che si vorrebbe non diffuso, è commentato ovunque sotto impressioni diverse, non conoscendosi esattamente la forma dell'epigrafe.

I tributi locali

Il ministro dell'interno ha condotto a termine, d'accordo col ministro delle finanze, gli studi per una completa riforma dei tributi locali.

Il relativo progetto di legge, non tarderà molto, crediamo, ad essere presentato alla Camera.

Esso è destinato a completare in parte il progetto di pieni poteri che, come è noto, esclude espressamente la materia tributaria.

Il matrimonio del Principe ereditario

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Parma* annuncia la.... solita novità: il matrimonio del nostro Principe Ereditario con una arciduchessa d'Austria!

Da ultimo il corrispondente aggiunge però prudentemente:

« Vi comunico la notizia, quantunque mi sembri un po' sospetta. »

—

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle ore 14.5.

Il presidente comunica le dimissioni di Garibaldi Menotti, ma la Camera non le accetta.

Dopo svolte alcune interrogazioni si ritorna al bilancio della guerra.

Dopo lunga discussione specialmente sui collegi militari, si approvano i cap. fino al 18, e si rimanda il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 19,20.

Le monete divisionarie italiane

Si ha da Parigi:

Risulta dai dati forniti dal governo alla commissione del bilancio essere già stata ritirata dalla circolazione la somma di circa 20.600,000 lire di monete divisionarie italiane.

Le basi delle trattative per il monopolio degli alcools

Si ha da Roma:

L'onorevole Salandra è stato, in questi giorni, a Londra, di dove è ritornato mercoledì mattina.

Si dice che scopo del viaggio sarebbe la conclusione del progetto di monopolio per gli *alcools*.

Il banchiere milanese Weill-Schott ha fornito a parecchi giornalisti le seguenti notizie su le trattative in corso per il monopolio sugli alcools.

Il monopolio degli alcools verrebbe accordato in appalto ad una società anonima, che si costituirebbe con 25 milioni di capitale, conferito specialmente da banchieri tedeschi.

Il gruppo, nelle trattative col ministero è rappresentato dal sig. Alberto Weill-Schott che tratta anche a nome delle ditte milanesi Fratelli Branca e Sessa.

Gli appaltatori recherebbero al governo, a titolo di cauzione, 200 milioni di lire: il governo ritrarrebbe dal monopolio un introito annuo di circa 28 milioni oltre un'ulteriore percentuale di utili.

—

A proposito dei provvedimenti finanziari, i giornali di ieri aveano da Roma queste notizie:

Al ministero delle finanze furono ultimati gli studi per la Regia del petrolio ed il monopolio dei fiammiferi e delle carte da giuoco. Ora però questi studi furono messi da parte per concludere il monopolio degli *alcools*.

Questo monopolio verrà assunto da una società inglese che avrà due milioni di sterline di capitale: un mezzo milione rimarrebbe a disposizione del governo, ed un milione e mezzo si raccoglierebbe con una sottoscrizione pubblica di azioni a 90 franchi e rimborsabili a cento.

La società inglese per la estrazione delle azioni rimborsabili, depositerà una garanzia di 400 mila sterline più un bono di 60 milioni sul quale occorrendo si faranno anticipazioni.

La società inglese pagherà annualmente al governo 46 milioni ed 800 mila lire e 200 mila di tasse.

3 APPENDICE del **Giornale di Udine**

SOLITE ISTORIE

DI

M. DALL'AVENALE

Ma poichè un'assestamento positivo avevalo rassicurato che l'avvenire sarebbe stato migliore anche del presente, e l'affetto gli andava ripetendo che l'invito era atteso dalle sue donne con altrettanta ansia, quanta da tanto tempo struggeva il cuor suo, e il tempestar di questo pensiero nell'anima, congiunto al desiderio di rivederle, di ricongiungersi, di vivere tutti sotto uno stesso tetto e di usufruttar di que' beni, che dà l'intimità della vita di famiglia lo tormentava continuo, non indugiò più l'invito di partenza per l'America, e scrisse.

Appena letta quella lettera fu una confusione, una festa, un misto di gioia e di amarezze: non sapevano che dire, che fare... Avrebbero desiderato potersi metter subito in viaggio e ricongiungersi... ma poi si volevano prima rivedere i parenti e gli amici.... e a quel pensiero sorgeva il rammarico di lasciar così in un tratto tante cose care, tante memorie dilette, tanta parte di se stessi e degli antichi affetti. Era un contendersi di sentimenti vari che passavano per tutta una scala di grandi contenti, ma, scendendo, si sprofondavano fino alla più tetra mestizia e alle lagrime. Anche il dover privarsi di molti oggetti che erano cari, perchè rammentavano tanta parte della vita di famiglia, che avevano prestato tante volte un utile servizio, soddisfatto a tanti bisogni, e che risvegliavano i ricordi di tante vicende buone o tristi ormai trascorse, non era piccola pena. Ma bisognava rendere ristretto il dispendio del trasporto, limitandolo a quella sola porzione indispensabile, e necessitava metter assieme l'occorrente per coprir le spese della traversata; sicchè ne' giorni seguenti fu un continuo consultarsi, un affaccendamento di cernite, di trattative, di vendite, di imballaggi — una confusione insomma, come il più spesso succede a chi non è abituato alla vita nomade, nè sa dove riescirà a piantar le tende, e come lo potrà, o in che luoghi. I giorni passarono di volo: — vennero gli addio ai parenti, agli amici, a tutto ciò che abbandonavano forse per sempre in questa vecchia patria, colle inevitabili emozioni del distacco, le malinconie di quegli ultimi abbracciamenti senza speranza di rivedersi più... colle promesse di notizie e di lettere... finchè giunto il dì prestabilito si entrò nel compartimento del treno ferroviario, che con una corsa di undici ore le condusse direttamente a Genova, di dove il giorno dopo, a bordo del battello a vapore salparono per la capitale dell'Urugual, Montevideo.

Da quella dipartita trascorsero tre lunghi mesi senza che in patria si sapesse nuova alcuna; eppure le promesse di relazioni non erano state poche.... nè a molti fatte per semplice complimento. I congiunti in specie cominciarono a farne argomento di commenti dapprima, poi a lamentarsene... finalmente ne sentirono gravi apprensioni. Si voleva scrivere; ma dove?... se un indirizzo non lo avevano lasciato partendo, non avendo avuto cenno nella lettera del luogo dove si sarebbero collocate. Fu necessità il rinunziarvi e intanto le trepidazioni crescevano! Rina avea promesso di spedire alla cugina il suo diario di viaggio; agli zii di scrivere... e Rina non dovea mancare: intelligente, colta ancorchè giovanissima doveasi vivere nella certezza che una corrispondenza da lei avrebbe dovuto arrivare. Ma non veniva.....

Si ripensarono tutte le ragioni di ritardo e di discolpa, si cercarono scuse all'indugio involontario nelle partenze dei piroscafi postali, nelle cure del nuovo assestamento, forse nelle gioje della nuova vita, perchè i giorni felici hanno il gran vantaggio d'esser più brevi dei tristi!... Alfine venne anche una lettera, e s'ebbe la inaspettata spiegazione di tutto quel procrastinare. Nessuna pur troppo delle cause fantasticate n'era stato il motivo: ma bensì una grande disavventura. Papà Francesco per caso fortuito riportava una forte contusione all'estremità d'un piede pella caduta d'un mortaio di bronzo: non s'era voluto persuadere ad un'indispensabile riposo, forse per non compromettere di nuovo la sua condizione così vantaggiosa alla famiglia che attendeva: sopracolto dal tetano finiva la vita ancor prima che le sue donne toccassero la mèta del loro viaggio. La Rina scriveva in quella lettera:

(Continua)

Processo della Banca Romana

Ieri continuò la deposizione dei testi.

Il teste Diego Tajani riferisce un colloquio avuto con Tanlongo. Dice che il giorno in cui cadde il ministero Rudini-Nicotera nulla gli dovea dare.

Si fa silenzio generale, quando Tajani dice che Pietro Tanlongo gli disse di aver portato cento mila lire all'on. Giolitti per le elezioni, 60000 con ricevuta di Cantoni, 40000 senza ricevuta, portategli la sera del 18 novembre. La stessa sera, dopo incassato il denaro, Giolitti disse a Pietro Tanlongo che il padre suo sarebbe stato nominato senatore. Pietro Tanlongo, disse, Giolitti avergli detto che i denari servivano per le elezioni.

Se Pietro Tanlongo — continua Tajani — dopo ha negato, credo lo facesse a scopo di difesa, essendo ancora Giolitti presidente del Consiglio.

Il teste conferma la sua deposizione fatta davanti al Comitato parlamentare inquirente.

La deposizione di Biagini è pure importante.

Egli riferisce intorno all' ispezione della Banca Romana.

Riscontrò alcune piccole differenze nella riserva metallica, le riferì a Monzilli con preghiera di tenerle celate, ma dopo si accorse che il Monzilli aveva riferito ciò alla Panca.

Riscontrò esuberanza di biglietti di 200 lire per circa due milioni, quindi un eccesso di circolazione di 9 milioni. In seguito a tale scoperta, mentre per ordine di Miceli procedeva con Monzilli ad un nuovo accertamento di cassa, Monzilli gli disse che era inutile procedere oltre, perchè il Tanlongo gli avea detto tutto. Difatti dopo qualche giorno, Miceli ordinò a Biagini di constatare la reintegrazione di cassa. Così questi realmente la constatò.

Andò a Belluno presso Alvisi per compilare con lui la relazione che portò a Roma al ministro.

Non seppe altro.

Biagini conferma che, facendo l'inchiesta con Alvisi, questi disse al Monzilli di non aver fiducia in lui; non lo voleva compagno nell' ispezione. Monzilli rispose frasi generiche, frenando a stento il dispetto.

Dice che Tanlongo non seppe spiegare il vuoto di 9 milioni, e subito domandò a lui, teste, quale era il suo stipendio, dicendogli: — Siete pagato meno di quanto merita la vostra intelligenza. Avete famiglia?

Tanlongo scattando? — Questa è una menzogna spudorata!

Il Presidente ammonisce vivamente Tanlongo.

Biagini continua imperturbato: — Tanlongo mi parlò della dote delle mie figliuole, mentre sul tavolo eravi un involto di biglietti di Banca. Ritenni mio dovere troncare il discorso.

Biagini dice poi ch'egli riferiva giorno per giorno a Giolitti tutto ciò che succedeva.

Il teste dichiara inoltre, Miceli avergli formalmente ingiunto, come ministro, di non rivelare a chicchessia i risultati dell' ispezione, ma un giorno del 1889, costretto dall' insistenza di Cantoni, gli rivelò tutto. Quindi Cantoni lo condusse da Giolitti, il teste narrò i risultati dell' ispezione della Banca Romana.

Il seguito dell' interrogatorio Biagini si rinviò a domani.

L'udienza è levata.

La rissa fra francesi e italiani

Marsiglia, 17. La giustizia procede circa alla rissa ad Estangel fra operai francesi ed italiani. Trenta francesi furono arrestati.

L'ordine fu ristabilito. Nella rissa non fu nessun morto.

L'agente consolare italiano di Porto Vandres si recò a Perpignano.

—

Ecco i particolari del fatto:

Quattro giovinotti di Estangel, uscendo alticci da un ballo pubblico, incontrarono uno sterratore italiano, impiegato nella ferrovia di Guillan a Rivesaltes, e gli rimproverarono di venire coi compagni a lavorare in Francia a basso prezzo. L'italiano ribattè: la discussione diventò violenta, e i francesi lapidarono l'italiano, che cadde a terra colla fronte squarciata.

Allora i francesi gli gettarono addosso un blocco di pietra di quaranta chili, pestandolo più volte. L'italiano ebbe il mento perforato, una grave ferita alla nuca e contusioni in tutto il corpo: lo stato è disperato. Un altro italiano sopraggiunto estrasse il coltello e ferì i francesi, che risposero a sassate, a legnate e a coltellate. Quando i vicini accorsero, quattro altri feriti giacevano in un lago di sangue; essi erano: il secondo italiano con numerose contusioni e tre coltellate e tre francesi, dei quali uno riportò sei coltellate ed un altro una coltellata, entrambi in grave stato.

La gendarmeria e un aggiunto facente funzioni di *maire*, rifiutarono di venire a terminare la contesa. La Procura di Perpignano ha aperto un inchiesta.

Processo De Felice e compagnia

Nell'udienza di ieri presso il Tribunale militare di Palermo, l'avv. Fiscale fece le proteste per le condanne.

Ritirò l'accusa per eccitamento alla guerra civile per Benzi, Guli e Ciralli; mantenne per questi le accuse di cospirazione e di eccitamento all'odio tra le classi sociali.

Pei rimanenti imputati mantenne le tre accuse; chiese per De Felice ventidue anni di reclusione e tre di sorveglianza e la decadenza dal mandato di deputato; — per Bosco, Barbato e Verro 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza; — per Petrina, Montalto, Preo e Cassisa 14 anni di reclusione e due di sorveglianza; — per Benzi, Guli e Ciralli otto anni di detenzione. Inoltre la condanna solidale di tutti gli imputati nelle spese.

Oggi riposo. Domani le difese.

CRONACA PROVINCIALE

DA MORTEGLIANO
Banda musicale

Ci scrivono in data di ieri:

Finalmente s'è pensato di ricostituire con elementi affatto nuovi la nostra banda. Un egregio signore compaesano è a capo del comitato promotore. Saremmo lieti di veder fra non molto rifiorire un'istituzione che oltre d'essere di decoro al paese nostro, è mezzo proficuo per ingentilire il popolo.

Ennio

DA TOLMEZZO
La compagnia Gallina

Ci scrivono in data di ieri:

Finalmente potremo udire anche noi un po' di buona commedia.

L'egregio sig. Lino De Marchi, sempre pronto a soddisfare ai desideri del pubblico, ha scritturato per due sere l'ottima compagnia veneziana, diretta dal cav. Giacinto Gallina, al teatro De Marchi.

La compagnia si produrrà sabato 19 con *Serenissima,* e domenica 20 con *La base de tuto,* i due grandi successi dell'illustre Giacinto Gallina, il vero continuatore di Goldoni. Avremo certo due straordinarie pienone.

Carnicus

DA PALUZZA
Mercato

Ci scrivono in data di ieri:

Il nostro sindaco ha pubblicato un avviso col quale s'informa il pubblico che il mercato annuale di bovini da tenersi in questo capoluogo di Paluzza, è fissato nel quarto martedì di maggio e quindi al 22, e non nel giorno 29 and., come per errore è indicato su qualche calendario della provincia.

I compilatori di calendari potrebbero veramente fare le cose con più accuratezza.

Flik

All'appello di Venezia

Ieri venne giudicato Antonio Degano, guardia campestre di Pasian di Prato, per avere venduto il cappotto da guardia, consegnatogli dal Municipio, dopo di essere cessato dalla carica.

Il Tribunale di Udine, ritenendo provato il fatto, lo condannò a quattro mesi di reclusione.

Il Degano dice d'avere venduto il cappotto, ritenendolo ormai proprio per un credito che avea verso il Municipio.

Il difensore Galati domanda l'assoluzione.

La Corte riduce la pena a mesi due.

NEL GORIZIANO
Elezioni — Generali in giro — Lega Nazionale

Scrivono da Gradisca:

Il giorno 14 giugno avrà luogo l'elezione di un deputato alla Dieta provinciale, in luogo del compianto nob. Del Torre.

Nel giorno 28 corrente arriveranno a Gradisca 4 generali, 41 ufficiali dello stato maggiore con 150 uomini ed altrettanti cavalli.

E' opinione di molti che il congresso della Lega Nazionale dovrebbe venir protratto stante l'elezione alla Dieta e il raccolto dei bozzoli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Maggio 19 Ore 8 Termometro 18

Minima aperto notte 12.5 Barometro 748.

Stato atmosferico: vario

Vento: Pressione: legg. calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 26. Minima 13.4

Media 19.84 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 maggio 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 25	Leva ore	18.32
Passa a meridiano	12.2.43	Tramonta	3.18
Tramonta	19 23	Età giorni	13.

CAMERA DI COMMERCIO

Collegi dei probi-viri

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 sui probi-viri. Legge e regolamento avranno esecuzione a cominciare dal 1 giugno 1894.

Per l'orario di 12 ore nelle filande

Per iniziativa della Camera di Commercio, e nella sede di questa, ebbe luogo ieri l'adunanza dei filandieri del Friuli.

Vi erano rappresentate le filande: Armellini Luigi di Tarcento, Ballico di Udine, Pantarotto di Udine, Broili di Buttrio, Brunich di Mortegliano, Centazzo di Prata, de Carli di Gemona, Ciriani di Pinzano, Corradini di Dignano, Durisotto di Colloredo, Frizzi di Udine, Liva di Artegna, Majero di Pozzo di Codroipo, Morelli di Udine, Ottorogo di Tricesimo, Pividori di Tarcento e Pividori di Segnacco.

Mandarono piena adesione all'orario di 12 ore giornaliere la ditta Kechler per le sue filande di Venzone e di S. Martino, e le ditte Rosenmund e Morf di Codroipo e Driussi Danella di Udine.

Presiedeva il cav. Antonio Masciadri, Presidente della Camera di Commercio, il quale espose lo scopo dell'adunanza.

Dopo animata discussione venne posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« Si fissa, d'accordo, per le filande un orario massimo di 12 ore di lavoro effettivo al giorno, libero ogni industriale di concertare con la propria maestranza gli intervalli di riposo.

« Questo impegno diverrà definitivo quando sarà ottenuta l'adesione degli esercenti di almeno due terzi delle bacinelle a vapore attive nella provincia di Udine, escluse dal computo le filande inferiori a 10 bacinelle a vapore. »

Aderirono a quest'ordine del giorno i rappresentanti delle filande Armellini, Ballico, Pantarotto, Broili, Brunich, de Carli, Centazzo, Rosenmund e Morf, Driussi, Durisotto, Frizzi, Kechler, Morelli, Pividori (bacinelle a vapore 968); si riservarono di rispondere i rappresentanti delle filande Corradini, Liva, Majero, (bacinelle a vapore 127); si astennero i rappresentanti delle filande aventi meno di 10 bacinelle.

Dopo la seduta aderirono all'ordine del giorno le ditte Masotti Venerio di Pozzuolo e Carrara di Udine avente 140 bacinelle.

Ritenute attive circa 2722 bacinelle a vapore nelle filande del Friuli (escluse le filande inferiori alle 10 bacinelle), per raggiungere i due terzi occorrerà dunque l'adesione degli esercenti di altre 707 bacinelle.

La Presidenza della Camera di commercio venne pregata di raccogliere le adesioni.

E' da avvertire che alcune delle ditte le quali aderirono all'ordine del giorno ed altre che non intervennero all'adunanza nè mandarono l'adesione, hanno già attuato nelle loro filande l'orario di 12 ore.

—

Ci consta che durante la discussione da parte competente venne provato che l'orario di 12 ore nelle filande non porta nessun danno ai filandieri; che anzi il lavoro viene fatto con più accuratezza.

Non poniamo nemmeno in dubbio che non si possano ottenere le necessarie adesioni, trattandosi d'una questione d'umanità e d'igiene.

La conferenza per la regolazione dell'alpeggio del bestiame italiano

Martedì a sera sono arrivati a Trento ed hanno preso stanza all'*Hôtel Trento* il conte Sormani-Moretti, prefetto di Verona, il comm. Annaratone, prefetto di Brescia, il dott. *G. B. Romano,* nostro veterinario provinciale, delegati del nostro Governo alla suddetta conferenza, che si adunò nel giorno successivo.

Delegati del Governo austro-ungarico sono il consigliere aulico di Trento, presidente della conferenza, il consigliere di Luogotenenza dottor Giov. Majoni e l'i. r. veterinario provinciale sig. Carlo Rizzoli.

Monete di nikel false

Appena apparse le monete di nikel da 20 centesimi, già è segnalata la circolazione dei pezzi falsi.

Sono fatti male però e facilmente riconoscibili.

A Roma, frattanto, d'onde viene la notizia, il pubblico non vuol saperne neppure di quelli autentici.

Musica sacra

Tutte le sere, durante il mese di maggio, si eseguisce nella Chiesa di S. Pietro Martire della buona musica Sacra, cantata da egregi nostri dilettanti concittadini, ed il numeroso uditorio ne apprezza l'ottima esecuzione.

Questa sera poi ci sarà una novità; cioè un inno corale, scritto dal nostro simpatico e valente m.° Franco Escher.

Abbiamo assistito ieri sera alle prove di questa nuova composizione, e ci congratuliamo sinceramente col nostro egregio amico, perchè volle ancora una volta darci un saggio del suo non comune ingegno.

La melodia corale sarà sostenuta dalla Società Mazzucato, e siederà all'organo il distinto maestro Tosolini. Le parole dell'inno, intitolato *A Maria,* sono del papa Leone XIII.

Per gli operai che si recheranno a Milano

Dalle ferrovie si stanno facendo — — fra le diverse amministrazioni — le trattative necessarie per applicare conformemente la riduzione del 50 per cento senza distinzione di percorrenza per ogni gruppo di operai, non minore di dieci, che si recherà a Milano.

Facilitazioni speciali saranno pure accordate dal Comitato per l'accesso all'Esposizione.

Ancora della cooperazione della famiglia nella scuola elementare.

Sono dieci anni, dacchè ho incominciato la mia carriera d'insegnante e non mi è mai accaduto il caso di sentirmi domandare da un genitore: « mio figlio è diventato più buono? » Sempre invece: « Ha fatto qualche progresso nello studio? »

Quanto è accaduto a me, toccò, press'a poco, a tutti i colleghi. Da ciò si capisce che i genitori considerano la scuola più come mezzo di istruzione che di educazione; che danno più importanza alla prima che alla seconda; che al fanciullo sinceramente buono preferiscono il fanciullo furbo e cattivello; basta che sappia conseguire il passaggio, anche se l'ottiene non con la fatica relativa all'età, ma con una intelligenza pronta fornitagli dalla natura. La cosa non dovrebbe essere considerata da questo punto di vista, o genitori, ma dovreste capire e convincervi che la scuola elementare, più che l'istruzione, deve aver di mira l'educazione; gettare cioè nell'animo del fanciullo quei germi, che facciano in avvenire germogliare in lui l'amore della verità e del giusto.

Molte volte i genitori si presentano al maestro e si lagnano della condotta dei loro figli in famiglia, pretendendo in certo modo che i poveri maestri esercitino la loro influenza benefica perfino fuori della scuola. Ed io non vi nego che quest'influenza possa esercitarsi, ma voi, o genitori, dovreste cooperare all'uopo col non mostrare ai figli la vostra impotenza nell'ottenere quanto giustamente desiderate, e di conseguenza dovete dare importanza all'educazione come all'istruzione.

E, non importanza eguale, ma bensì maggiore, maggiore senza confronto, poichè nella società onesta deve essere più stimato un uomo buono e giusto che un furbo, che la vuol dare ad intendere: poichè l'influenza, esercitata dal primo, anche se lieve, sarà più giovevole al prossimo che l'influenza esercitata dal secondo. Questi può diventare prefetto, deputato, ministro, capitalista in forza del suo ingegno, ma sarà sempre un uomo, che non godrà la stima degli onesti, poichè invece di seguire l'onoratezza, penserà al suo interesse ed alle mire sue.

Io non so se le mie povere parole gioveranno a qualche cosa, ma se per la fede sincera con cui sono dettate vi faranno pensare che i germi, seminati nel fanciullo, metteranno radici profonde, io, per l'amore che nutro alla scuola, sarà contento, poichè sono convinto che qualora famiglia e scuola vadano d'accordo, non dobbiamo disperare dei nostri figli, i quali passeranno così dalla casa allo studio come a due fonti di bene.

Il pedagogo

Bollettino

delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio sanitario Provinciale.

Mese di aprile 1894

Vajuolo: casi 3 (in marzo 5), dei quali due a Polcenigo ed uno a Arta, che non ebbero seguito, grazie alle solite misure precauzionali.

Morbillo: casi 197 (in marzo 156). Il maggior numero di casi si ebbe a Sedegliano 61; S. Pietro al Natisone 107. In quest'ultimo Comune, fino dal primo comparire della malattia, si è tutto disposto per difendere la Scuola Normale, in cui finora non si ebbe a lamentare neppure un caso. E' pronto del resto un locale d'isolamento fuori dell'Istituto. La malattia fortunatamente vi si manifestò con caratteri abbastanza miti, tanto che fra 107 colpiti non si ebbe a lamentare un solo decesso. Attualmente nelle varie frazioni del Comune si trovano in cura una ventina circa di malati.

Scarlattina casi 55 (in marzo 18) Ha colpito specialmente i distretti di Moggio e Tolmezzo. 12 casi si notarono a Pontebba, 9 a Lauco, 6 a Moggio e 6 a Tolmezzo. Pel rimanente si trattò solo di casi isolati, tenuti in freno del resto dappertutto con energici provvedimenti.

Tifo addominale: casi 8 (in marzo 15). Nessuna vera epidemia; dappertutto casi isolati.

Difterite e crup: casi 104 (in marzo 81. Ve ne ebbero in quasi tutti i distretti, ma più in quelli di Udine, Tolmezzo, Pordenone, Ampezzo. Fra i Comuni maggiormente colpiti notiamo: Udine con 11 casi, Tavagnacco con 7, Lauco con 18, Pordenone con 9, Ampezzo con 5. Furono dappertutto attivate severe misure precauzionali, ed è appunto a queste che si deve o la completa scomparsa del male o la impossibilità di prendere una larga estensione come per lo passato. Anche alle cure fu dato con più razionale indirizzo, per cui specialmente nella difterite non associata a crup, gli esiti in guarigione sono stati numerosi.

Febbre puerperale: casi 6 (in marzo 4), dei quali 1 a Enemonzo, 1 a Porcia e 4 a Vivaro.

Nel mese di aprile, per malattie infettive, il medico provinciale fece una ispezione in causa della difterite, a Pagnacco ed a Feletto-Umberto, dai quali Comuni era presumibile che potesse essere derivata la infezione pei casi di Udine. E di fatti il cessare dell'infezione in quei luoghi andò di pari passo con una sensibile diminuzione della malattia in città.

L'indicatore postale

E' stato pubblicato l'indicatore postale e telegrafico del Regno d'Italia per l'anno 1894, contenente le norme che regolano i diversi servizi delle Poste e dei Telegrafi.

Esso contiene le norme generali intorno il servizio postale e telegrafico, le varie tariffe, le istruzioni sul servizio delle corrispondenze, dei libretti postali di ricognizione, dei pacchi postali, dei vaglia, delle cartoline vaglia, dei titoli postali di credito, delle riscossioni degli effetti assegni e cambiali, delle associazioni ai giornali, delle casse postali di risparmio ecc. ecc. nonchè il sommario delle disposizioni che regolano la corrispondenza telegrafica dei privati, — le norme per l'accettazione dei telegrammi ove non esiste ufficio telegrafico e le norme per l'accettazione e pagamento delle cedole di rendita del D. P. Contiene infine l'indice di tutti gli uffici postali o telegrafici del Regno formando una utile guida per il pubblico. Esso è in vendita presso tutti gli uffici postali al prezzo di lire 1; in Udine presso l'Economato della Direzione delle Poste.

La Direzione delle R. Poste ce ne ha favorito gentilmente una copia.

Un'attiva sorveglianza

viene praticata in questi giorni sulle derrate che si portano sui mercati, ed in ispecie sulle frutta.

Anche ieri furono sequestrati parecchi cestoni di ciliegie immature.

Ciò va molto bene; l'autorità municipale continui sempre a mantenere questa severità.

Contravvenzioni

— Alle 11 e mezzo di ieri fu arrestato dalle Guardie di città certo Pizzutti Giovanni, d'anni 44, da Fontanafredda, per contravvenzione alla vigilanza della P. S

— La scorsa notte venne elevata la contravvenzione (all'art. 488 del C. P.) a certo Pecoraro Giuseppe, d'anni 28, da Tavagnacco.

Un'orologio d'oro

con catena, da signora, fu trovato ieri in via Aquileia.

Chi l'ha perduto si rivolga, per riaverlo, in via Aquileja n. 17, interno,

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 maggio 1894

Fior Leonardo fu Daniele da Palmanova per appropriazione indebita qualificata, fu condannato a mesi 5 di reclusione ed a lire 100 di multa (avv. Galati).

— Schiffo Bonifacio di Pietro d'anni 35, guardia campestre della frazione di Ciconicco, imputato di rapina per avere nel 18 febbraio 1894 in territorio di S. Daniele e precisamente nella località del ponte detto Cecui sul Corno, aggredito il quattordicenne Campana Giusto e depredato di lire 40 che teneva in tasca; reato previsto dall'art. 406 C. P.

Furono escussi vari testi, e dopo brillante arringa dell'avv. dott. Emilio Nardini, il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione per insufficienza di indizi.

Sosteneva l'accusa l'avvocato Vittore Randi che chiudeva la sua requisitoria chiedendo la condanna dello Schiffo a cinque anni di reclusione.

Arresto

Alle 11 di ieri venne tratto in arresto per mandato di cattura certo Fanti Ferdinando, d'anni 52, da Udine, perchè deve scontare un anno e mezzo di reclusione, cui venne condannato per furto ed appropriazione indebita.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Tubello Elisa: Fabris Catterina L. 1, Dedini Giuseppe 1, Morelli Lorenzo 1, Peressini famiglia L. 1.

Gori Lidia: Tunini Vittorio L. 1, Grifaldi Giovanni 1, Magistris sorelle 1, Morelli Lorenzo L. 2, De Candido Domenico 1, Pellegrini Angelo 1, Rea Giuseppe 1, Conti Giuseppe 1, De Paoli famiglia 1, Beltrame fratelli 1.

Arnhold Edoardo maestro di musica: Croatto Pietro L. 1, Ronzoni Antonio 1, Cuochi Luigi L. 1,

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

17 maggio 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 8.60	» 9.60	all'ett.
Cinquantino	» 8.—	» 8.20	»
Fagiuoli alpigiani	» 20.—	» 25.—	al quin.
» di pianura	» 14.—	» 18.—	»
Pomi di terra	» 6.—	» 7.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2 40	2 50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	6.—	6.80	6.60	7.40

POLLERIE

	peso vivo		
Galline	da L. 1.15	» 1.20	l'il.
Oche	a L. 0 80	» 0 90	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.90 a 2.10	al kilo
Uova	» 0.54 » 0.57	alla dozzina

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La replica di « Base de tuto »

L'augurio nostro si avvera, il desiderio del pubblico viene appagato; l'ottima Compagnia Gallina si ferma ad Udine ancora un giorno e stassera ripete lo splendido ultimo lavoro di Giacinto Gallina: *La base de tuto*, una commedia felice di struttura, densa di pensiero e di brio e ricca di umano sentimento gentile.

Chi l'ha sentita l'altra sera vorrà certamente ridare a sè stesso il grande piacere intellettuale di riudirla; e chi non l'ha ancora ascoltata sarà lieto di cogliere la buona occasione che gli si offre di apprezzare le ultime scene comiche del Gallina, che sono, e questo è non piccolo elogio, fra le sue cose migliori.

Riavremo, adunque, stassera un teatro affollato e scelto, ed assisteremo ad una nuova lieta festa di acclamazioni e di applausi all'autore illustre e modesto ed agli egregi attori.

—

Lo spettacolo di iersera è riescito benissimo; molto si è ammirato quel gioiello drammatico della *Famegia del Santolo*, e molto si è riso alle *Bronze coverte*.

—

Stassera alle 20.45 si darà prima *Fora del mondo*, un finissimo lavoro del Gallina e quindi la replica della bellissima: *Base de tuto*.

La Compagnia Zeller

Lunedì 21 e martedì 22 al *Teatro Minerva* avremo la Compagnia alemanna diretta dall'attore Zeller, che, or fanno due anni, esilerò colle sue briose operette il pubblico che numeroso accorreva a teatro.

Nelle due sere ci verrà dato, oltre al tanto applaudito *Venditore di uccelli* di Zeller, la nuovissima operetta *Il minatore* dello stesso maestro, e della quale si dice un gran bene.

A LA MIA JOLANDA

Rispetti.

Tu, ch'io conobbi ne l'età bambina,
ne la soave età che il duolo ignora,
de 'l fervido pensier sei la regina.
sei di mia vita l'arbitra e signora
Io t'amo tanto e sol son desioso
sovra il tuo sen trovar dolce riposo;
Io t'amo tanto e farti mia vorrei,
dorato sogno de' freschi anni miei.
Come riso di cielo a 'l primo albore,
come concento di ridesta lira,
mi scende un gaudio sovrumano a 'l coro,
che di possente amor per te sospira
Si m'arde in petto l'amorosa face,
che sol, pensando a te, trovo la pace;
Trovo la pace in te, bocciol di rosa,
che m'hai svegliato in cor fiamma amorosa.

Udine, maggio 1894

paggio Fernando

Tirada de recie

Soneto

Quando go leto el libro too, Lessona,
Dal titol che *volere* xe *potere*
Me xe vegnuda na idea un po bricona:
Me son valso de tute le maniere,
Go messo in moto più de na persona,
Del marciapiè go consumà le piere
Per avrirme na strada un poco bona;
Ma za, pardia, co tuto el me volere
I zorni, i mesi, e anca passà xe l'ano.
Che, non avendo fato proprio guente,
Su la strada mi son del disingano!
Ah! Lessona, bufon impertinente,
Col to proverbio cussì poco umano
Pel naso t'a volù menar la zente?

Micromega.

AVVISO

Si rende avvertito il pubblico che nell'ultima adunanza dei creditori dell'oberata ditta *Pietro Marchesi succ. Barbaro* fu deliberato di continuare ancora per alcuni giorni la liquidazione delle merci esistenti nel negozio in via Mercatovecchio, avvertendo pure che si effettua la vendita anche al dettaglio a prezzi vantaggiosi.

Udine 14 maggio 1894.

Il Curatore
avv. VITTORIO GOSETTI

Una principessa che fa la fioraia

Scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

Ci vengono date le seguenti notizie che non parranno senza interesse ai nostri lettori:

« Da alcuni giorni si aggira per Bologna una nuova fioraia, la cui aria mesta eccita assai la curiosità. E' una giovane di statura media e di portamento elegante. Essa si chiama Amedèe principessa Cortois de Beauricourt, ed è nata ad Algeri nel 1871; ha dunque circa 23 anni. Da giovine fu affidata da suo padre ad una nutrice, perchè la principessa costò la vita a sua madre. Il principe Courtois de Beauricourt si rovinò completamente in ardite speculazioni che fece cogli indigeni della Costa d'Avorio e morì nel 1880 vittima dei neri, in una esplorazione oramai famosa, risalendo la sorgente del fiume Tombuctu.

La nutrice, benchè poverissima, tenne presso di sè l'Amedèe, a cui diede una discreta educazione; ma due anni or sono moriva lasciando la giovane sola e senza risorse.

Non rimaneva alla principessa che il lavoro come via di scampo. Essa preferì l'Italia, passò successivamente a Roma, a Firenze e Venezia ed ora ha scelto a dimora la nostra Bologna, dove vive modestissimamente e rassegnata benchè essa non ignori la sua origine.

Chi ci dà queste notizie ci dice di averla veduta ad Algeri dove era da tutti conosciuta ma stimata, e ieri l'altro con sua gran sorpresa la incontrò sotto il portico del Pavaglione.

La stessa persona ci manifesta la speranza che i dolori provati da quella giovane siano come un ritegno per non trattarla con quella....... diciamo così famigliarità con la quale è facile che molti, specie i giovani, trattino con altre fioraie.

La popolazione bolognese è troppo bene educata perchè sia lecito dubitarne »

CONTRO LA BIRRA

Il prof. Strümpell, illustre clinico di Erlangen, fece l'autunno scorso a Norimberga, nella riunione annuale dei medici e naturalisti tedeschi una conferenza sui gravi d'anni che produce l'enorme consumo della birra all'igiene ed al carattere dei tedeschi.

Le preoccupnzioni degli igienisti non sono infondate se si dà un'occhiata alla statistica della birra in Germania nel 1892-1893. In tutto il perimetro doganale tedesco si ebbe il consumo di litri 107,8 per individuo, e nel perimetro delle tasse litri 88,7; per la Baviera 227,7; nel Würtemberg 184,2; pel Baden 103; per l'Alsazia-Lorena 69,6. La produzione fu di 33,171,111 ettolitri di cui 15,096,701 nella sola Baviera. I tedeschi ne bevvero in complesso litri 5,456,000,000!

Ora a Monaco, nella città della birra, si è costituita al principio di quest'anno una Società contro l'abuso delle bevande alcooliche. Promotore è stato il dottor Brendel; presidente è nientemeno che il celebre prof. Pettenkofer; fanno parte della presidenza gli illustri professori Voit e Bollinger.

Lo scopo di questi grandi rappresentanti delle scienze mediche di Monaco è di dimostrare, che l'uso della birra, quando arriva al grado cui oggi è in Baviera, inflacchisce a poco a poco la resistenza del corpo e l'energia dello spirito, e che bisogna combattere quindi l'abuso nell'interesse agricolo e militare dello Stato.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. **Grani.** Per le piogge e per la minaccia di tempo cattivo i mercati riuscirono debolissimi. Inoltre gli agricoltori approfittano anche delle belle giornate per occuparsi indefessamente dei lavori sì interni che esterni ed all'allevamento dei filugelli.

Le provviste perciò si limitano di bisogni giornalieri. La speculazione rimane quasi inattiva.

Il granoturco ribassò cent. 21.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.55 a 9.25, fagioli alpigiani da lire 15.20 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 11.18 a 11.92.

Giovedì. Frumento a lire 14.75, granoturco da lire 8.50 a 9.50, segala da lire 11.25 a 12, fagiuoli alpigiani da lire 13.68 a 19, fagiuoli di pianura da lire 10.43 a 11.92.

Sabbato. Granoturco da lire 8.50 a 9.50, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 17.48.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Prezzi con un ulteriore piccolo ribasso.

Foglia di gelso senza bacchetta

al quint. da lire 12 a 27.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

10. 52 pecore, 75 castrati, 38 arieti, 64 agnelli.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 18 d'allevamento a prezzi di merito, 44 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20; 9 d'allevamento a prezzi di merito; 18 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.90, 24 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1, 1.10, 1.20, 1.40

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60, 1.80,

Carne di Bue	a peso vivo al quint.		Lire	73
» di Vacca	»	»	»	63
» di Vitello a peso morto	»		»	72

CARNE DI MANZO.

Ia qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
IIa qualità	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.80

Telegrammi

Pel matrimonio civile in Ungheria

Budapest, 17. Seduta della Camera dei deputati.

Wekerle propone la seguente mozione: La Camera dei deputati mantiene il progetto del matrimonio civile obbligatorio, rinviato dalla Camera dei magnati colla domanda di discuterlo nuovamente e di approvarlo. (Vivi applausi).

Discutesi la mozione Wekerle.

Il ministro di giustizia dichiara impossibile qualsiasi transazione sulla questione matrimoniale; se sarà necessario il Governo aumenterà il numero dei membri a vita della Camera dei Magnati. Occorre quindi che la Camera riaffermi imponentemente la volontà dei a nazione.

La discussione è rinviata a domani.

Alla Camera francese

Parigi, 17. Casimiro Perier accetta la discussione immediata dall'interpellanza di Raiberti relativa alla circolare confidenziale diretta dal nunzio pontificio ai vescovi francesi circa la questione della contabilità nelle fabbricerie. La Camera delibera di passare subito alla discussione dell'interpellanza, Raiberti. Mentre Raiberti svolge la sua interpellanza il deputato Gendre chiede la parola per interrogare il ministro della guerra sulla partecipazione nell'esercito alle feste organizzate dai clericali in onore di Giovanna d'Arco.

Casimir Perier risponde che il governo ha declinato l'invito fattogli dal clero di assistere alle feste in onore di Giovanna D'Arco, e raccomandò ai capi di corpo d'esercito di non parteciparvi.

Riguardo alla circolare del nunzio dichiara che il Governo non può accettarla.

Legge poi una lettera nel nunzio che esprime rammarico.

Legge infine le istruzioni inviate il 7 aprile a Lefebre dichiaranti che il Governo esaminerà le concessioni possibili sulle leggi di contabilità nelle fabbricerie soltanto quando la sottomissione dell'Episcopato sarà completa. Votasi con 334 voti contro 142 l'ordine del giorno Descubes che approva le dichiarazioni del governo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 maggio 1894

	17 mag.	18 mag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.20	87.—
» fine mese	87.30	87.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	87.50	88 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	293.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	470.—	470.—
» » » 4 1/2	479.—	478 50
» Banco Napoli 5 %	421.—	420.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	725.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	591.—	588.—
» » Mediterranee	445 —	447.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.50	112.25
Germania »	137 —	137.50
Londra	28.01	28.10
Austria - Banconote	2.24.—	2.26.—
Corone in oro	1.10—	1.12—
Napoleoni	22.20	22.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	77.75	78.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: calma

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.29	O.	8.35	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.10	12.55
O.	15.42	19.37	M.	16.45	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.10	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	1[illegible].29	13.
O.	15.47	16.15	O.	1[illegible].49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	[illegible]0.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	17.30	19.12	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti